Conto corrente con la posta

Anno 83° — Numero 221

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Sabato, 19 settembre 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI				ALLA PARTE SECONDA			
Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 100	All'Estero	Abb. annuo L. 200	Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 60	All'Estero	Abb. annuo L. 120
	» semestrale » 50		» semestrale » 100		» semestrale » 30		» semestrale » 60
	» trimestrale » 25		» trimestrale » 50		» trimestrale » 15		» trimestrale » 30
	Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4		Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie . . . . { Abbonamento annuo. . L. 50 — / Un fascicolo - Prezzi vari. | All'Estero . . . . { Abbonamento annuo . . L. 100 — / Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio "Inserzioni" della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

SUPPLEMENTI ORDINARI

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

R. decreto 20 settembre 1941-XIX, registrato alla Corte dei conti, addì 22 ottobre 1941-XIX registro n. 32 Guerra, foglio n. 213.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

Cossidente Savino di Michele e di Garofalo Michela, da Lavello (Potenza), carabiniere a piedi CC. RR. stazione di Marmarefià (*alla memoria*). — Distaccato con pochi uomini in un fortino isolato, mentre trovavasi solo ed inerme nell'ufficio del comando di stazione, aggredito di sorpresa da un capo ribelle, da poco sottomessosi, che spalleggiato da suoi gregari gli intimava la consegna delle armi e munizioni in dotazione all'ufficio, anzichè desistere da una lotta impari e senza speranza, si rifiutava con ferrea risoluzione di aderire all'intimazione e preferiva opporre agli aggressori, l'eroica audacia del suo cuore intrepido. Ingaggiata lotta corpo a corpo, tre volte ferito da arma da fuoco, non si arrendeva e mentre cercava raggiungere in un ultimo sforzo le casse delle munizioni per impedirne l'asportazione, cadeva colpito da pugnalate, vittima purissima del suo eroico attaccamento al dovere. — Marmarefià, 20 luglio 1940-XVIII.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Casadio Paolo di Giulio e di Solardi Maria, da Faenza (Ravenna), capitano 90° reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia fucilieri, si lanciava alla testa dei suoi fanti all'assalto di un'agguerrita posizione nemica. Non potendo parlare in conseguenza di una ferita riportata al capo, trovava con ammirevole energia, ancora la forza di indicare ai suoi uomini, col gesto della mano, l'obiettivo da raggiungere. Mirabile esempio di belle virtù militari. — La Colle (fronte italo-francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Imbriani Francesco fu Giuseppe e fu Adelaide Bicietti, da Novoli (Lecce), colonnello fanteria comandante del 47° reggimento fanteria. — Comandante di un delicatissimo settore difensivo, parzialmente intaccato dal nemico, si recava con pochi uomini su un caposaldo arretrato per arginare la pericolosa infiltrazione, guidando personalmente reiterati contrassalti con bombe a mano. Malgrado le rilevanti perdite subite riusciva in tre giorni di accanita e sanguinosa lotta, a conservare la posizione, destando l'ammirazione dello stesso avversario. — M. Bus Devrit Mali-Terzorit (quota 1381), 14-17 dicembre 1940-XIX.

Visintin Pietro di Pietro e di Giuditta Scaduich, da Trieste, sottotenente raggruppamento artiglieria M. C. del C. T. V. — Ufficiale entusiasta e coraggioso, addetto ai collegamenti di un gruppo d'artiglieria, di ritorno da lungo estenuante lavoro di ricupero di linea telefonica, si offriva volontariamente pel comando di una pattuglia o. c. destinata in zona di combattimento particolarmente battuta da carri armati. Colpito da proietto, che gli asportava parte di un piede e gli spappolava un polpaccio ferendolo anche in altre parti del corpo, conscio dell'importanza del proprio compito, nascondeva al comandante la gravità delle ferite per circa un'ora, durante la quale osservava e faceva comunicare notizie sulla situazione. Sopportava poi serenamente tre successivi interventi chirurgici, fiero del dovere compiuto per la Patria, chiudendo così la sua nobile missione in Spagna, conformemente ai suoi precedenti di valoroso combattente. Esempio di alta dedizione al dovere e ai più puri ideali. — O. M. S. 9-23 settembre 1938-XVI.

MEDAGLIA DI BRONZO

Campane Edoardo fu Ercole e fu Rossi Emilia, da S. Bartolomeo in Galdo (Benevento), capitano s. p. e. comando 1ª divisione alpina « Taurinense » (in commutazione della croce di guerra al valor militare conferitagli con R. decreto 5 dicembre 1940-XIX). — Addetto al collegamento fra il comando della divisione ed i reparti avanzati, con instancabile attività e particolare perizia, assolveva il compito per quattro giorni consecutivi, sotto l'intenso fuoco nemico, dando prova di sprezzo del pericolo, di ardimento e di alto senso del dovere. — Colle Piccolo S. Bernardo-Valle Isere, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Cataldi Salvatore di Angelo e di Pagano Paola, da Giarratano (Ragusa), sergente 44° ftr. — Durante un attacco contro posizione fortemente difesa, avanzava arditamente, affrontando fuoco di mitragliatrici. Ferito ad una mano, perseverava nel suo animoso comportamento, finchè veniva una seconda volta colpito ad una gamba. Esempio di fiero sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Forte Virayssе, (fronte italo-francese), 24 giugno 1940-XVIII.

Catanoso Carmelo di Pietro e di Malerba Filippa, da Catania, capitano 1° reggimento alpini. — Aiutante maggiore in 1ª di reggimento alpino, durante un'azione offensiva, si offriva di recapitare ripetutamente di persona ordini urgenti ed importanti ad uno dei reparti in combattimento ed assolveva felicemente il compito malgrado le difficoltà del terreno e della tormenta ed il fuoco nemico, risparmiando sicure perdite ad una delle compagnie impegnate. — Combe de Fouillouze, 23 giugno 1940-XVIII.

Corradini Bruno di Italo e di Merli Rosa, da Milano, fante scelto 47° reggimento fanteria. — Volontario in una missione pericolosa, rimasto ferito, si portava sulla meta indicatagli nonostante il fuoco nemico, recando poi importanti notizie al proprio comandante di plotone. Invitato a raggiungere il posto di medicazione, domandava di restare fra i compagni fino alla fine del combattimento, provvedendo soltanto a farsi medicare. Esempio di ardimento e spirito di sacrificio. — Pendici di Cime de Campbell, 20 giugno 1940-XVIII.

Garrone Armando fu Giovanni e di Badizzone Flamusca, da Sampierdarena (Genova), capitano 90° reggimento fanteria. — Ferito ad una gamba, durante un'azione nella quale aveva guidato con slancio i suoi fanti nonostante violenta reazione di fuoco nemica, incitava i suoi uomini a proseguire senza curarsi di lui e rifiutava il trasporto al posto di medicazione, prima che fossero stati raccolti i feriti più gravi. — Garavan-La Colle-Mentone, 20-23 giugno 1940-XVIII.

Geracitano Nicola di Calzaniti Maria, da Guardavalle (Catanzaro), fante 43° reggimento fanteria. — Ferito ad un braccio da una scheggia di granata, rimaneva al proprio reparto durante tre giornate di combattimento, dimostrando sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Tête Dure-Larche, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Mangioni Luigi di Giuseppe e di Micheli Rosa, da Linzanico (Como), bersagliere 5° reggimento bersaglieri. — Porta ordini di un plotone bersaglieri, accortosi che un'arma automatica stava per cadere in mano nemica, con sprezzo del pericolo affrontava con bombe a mano il forte nucleo degli assalitori, volgendoli in fuga. — Vizakulit, 16 novembre 1940-XIX.

Marchetta Rocco fu Pietro e di Bosi Gemma, da Piacenza, caporale maggiore 44° fanteria. — Comandante di una pattuglia, incaricata di una difficile e rischiosa impresa, si portava arditamente avanti ed incurante del fuoco nemico si avvicinava ad una mitragliatrice avversaria tentando di catturarla. Gravemente ferito ad una spalla, non desisteva dalla azione se non quando vedeva l'assoluta impossibilità di proseguire e non abbandonava il proprio posto se non dopo essersi assicurato che tutti gli uomini fossero rientrati. — Costoni sud-orientali del Forte Virayssе (fronte italo-francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Moriani Oberdan di Velio e di Sassetti Assunta, da S. Giuliano Terme (Pisa), sergente 5° reggimento bersaglieri. — Comandante di una squadra bersaglieri, con generoso ardimento per tre volte guidava i suoi uomini al contrassalto di soverchianti forze nemiche. Ferito ad una gamba continuava nell'azione fino alla fine del combattimento. — Malit, 15 novembre 1940-XIX.

Plebe Ettore di Lazzaro e di Begnasco Antonietta, da Pontecurone (Alessandria), sergente maggiore 43° reggimento fanteria. — Sottufficiale capo radiotelegrafista, in più giorni di azione in condizioni atmosferiche avverse e sotto violento fuoco nemico incessantemente si prodigava per assicurare il collegamento coi reparti impegnati, portandosi ripetute volte fino alle linee più avanzate. Ferito da scheggia di granata, si recava al posto di medicazione soltanto a combattimento ultimato. — Larche (fronte italo-francese), 24 giugno 1940-XVIII.

Scagliarini Raimondo di Luigi e Bonisoni Clelia, da Decima (Bologna), caporale 29° reggimento artiglieria «Modena». — Capo arma mitragliere di batteria someggiata in una posizione fortemente controbattuta, assolveva con serenità e sprezzo del pericolo il compito affidatogli. Ferito da scheggia di granata, non abbandonava il proprio posto, se non quando gli veniva ordinato. — Grammondo, 23 giugno 1940-XVIII.

Sciuto Sebastiano di Concetto e di Ignoto Francesca, da Catania, sergente 5° reggimento bersaglieri. — Comandante di una squadra bersaglieri, durante un aspro combattimento, per tre volte guidava i suoi uomini al contrattacco. Gravemente colpito in pieno petto, rifiutava ogni aiuto per recarsi al posto di medicazione dove si rammaricava soltanto di non aver potuto vendicare il suo comandante di plotone rimasto ferito. — Malit, 15 novembre 1940-XIX.

Vespa Giacinto di Vincenzo e di Ciotti Elvira, da Roma, guardia di finanza Regia guardia di finanza, 2ª legione. — Partecipava volontario a una ricognizione di un'importante posizione avversaria, rimanendo per molte ore esposto al tiro nemico. In una missione assunta volontariamente, sebbene ferito, rifiutava di recarsi al posto di medicazione continuando a dare la sua opera per il proseguimento dell'azione. — Viaduc de Scarassoui-Fontan, 17-24 giugno 1940-XVIII.

Tabacco Mauro di Paolo e fu Seminara Rosa, da Gravina (Catania) carabiniere a piedi legione territoriale CC. RR. di Genova. — Comandato ad un posto di blocco in zona di operazione sotto fuoco di controbatteria avversaria, adempiva con calma esemplare il compito affidatogli. Colpito da una scheggia di granata, che lo feriva gravemente alla testa, rimaneva sul posto sino all'arrivo del militare inviato a sostituirlo. Mentre veniva trasportato al posto di medicazione, forte e sereno incitava i compagni a farsi onore, rammaricandosi di dover lasciare il reparto. Esempio di attaccamento al dovere e di nobile spirito di sacrificio. — M. Grammondo, 22 giugno 1940-XVIII.

Tosi Gilberto di Prospero e di Carnevali Candida, da Novellara (Reggio E.), caporale 37° battaglione mortai divisionale. — Durante un contrattacco nemico, malgrado l'intenso fuoco avversario, dimostrava calma eccezionale, battendo con tiro preciso le armi automatiche nemiche. Ferito rifiutava ogni soccorso per continuare impavido la sua azione di fuoco, fin quando il nemico, sopraffatto, ripiegava. — Passo Cuore, 22 giugno 1940-XVIII.

CROCE DI GUERRA.

Alberti Eugenio di Adriano e di Palma di Cesnole, da Roma, tenente 44° reggimento fanteria. — Ufficiale addetto ad un comando di battaglione, ricevuto l'incarico di far avanzare una compagnia di rincalzo, a maggior sostegno dei reparti in linea, assolveva il compito sotto intenso fuoco di mitragliatrici e artiglierie avversarie contribuendo in tal modo all'esecuzione di ordini che facilitavano la conquista di un'importante obiettivo. — Colle Sautron-Forte Virayssе (fronte italo-francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Alemanno Giuseppe di Salvatore e di Gentile Salvatrice, da Copertino (Lecce), sergente 1ª compagnia speciale carri «L». — Pilota di un carro leggero assaliva più volte alcune autoblinde nemiche, ponendole in fuga. Accortosi che alcuni autocarri carichi di munizioni si erano insabbiati, sotto il fuoco avversario li prendeva a rimorchio, riuscendo così a sottrarli al nemico. — Stazione di Cassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Antonucci Umberto di Sisto e di Patrizi Domenica, da Frosinone, sergente 14° reggimento fanteria. — Comandante di una squadra collegamenti, chiedeva ed otteneva di partecipare ad una difficilissima e rischiosa impresa affidata al plotone esploratori. Caduto il comandante della pattuglia, ne assumeva il comando, riuscendo a disimpegnarla dalla pressione del nemico. — Forte Virayssе, 22 giugno 1940-XVIII.

Attolico Francesco di Nicola e di Muselli Margherita, da Bari, vice caposquadra M.V.S.N., centro automobilistico. — Operaio appartenente ad una officina militare, esonerato dal richiamo alle armi, rinunciava volontariamente all'esonero, per partecipare ad azioni di guerra, al seguito di una colonna motorizzata. Durante incursioni e bombardamenti di aerei nemici, che danneggiavano automezzi, si prodigava, con sprezzo del pericolo, a porli in efficienza, consentendo così alla colonna di riprendere la marcia. — Benderuanag, 9 agosto 1940-XVIII.

Baccino Giovanni di Pietro e di Corsiglia Erminia, da Savona, alpino 6° reggimento alpini. — Dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo partecipando volontariamente ad ardite ricognizioni in territorio avversario. Durante un attacco a posizioni nemiche, le raggiungeva fra i primi, volgendo in fuga a bombe a mano i difensori. — Montjoia, 23 giugno 1940-XVIII.

Bantorno Gesualdo fu Giovanni e di Saldo Vincenza, da Licodia Eubea (Catania), sergente 90° reggimento fanteria. — Di propria iniziativa, attraversava una zona battuta da violento fuoco nemico, riuscendo con audacia e sprezzo del pericolo a ridurre al silenzio un nucleo avversario annidato in una casa. — La Colle (fronte italo-francese), 23 giugno 1940.

Biagioni Aldo fu Pietro e di Beggia Ilda, da Fivizzano (Apuania), sottotenente 21° reggimento fanteria. — In aspri combattimenti trascinava con ardimento il suo reparto alla occupazione di successive, munite posizioni avversarie. — Passo S. Paolo-Garavan-Mentone (fronte italo-francese), 23-24 giugno 1940-XVIII.

Bilello Francesco di Calogero e di Sava Antonina, da Agrigento, sergente maggiore 44° reggimento fanteria. — Volontario in una rischiosa azione di sorpresa contro una munita posizione nemica dimostrava ardimento e sprezzo del pericolo, coadiuvando efficacemente il proprio ufficiale e dando prova di calma e di valore in un successivo movimento di ripiegamento dovuto alla forte reazione dell'avversario. — Forte Viraysse (fronte italo-francese), 24 giugno 1940-XVIII.

Bogazzi Dino di Cesare e di Venturini Amabile, da Avenza (Massa) 15° reggimento genio. — Ferito durante uno spostamento effettuato sotto vivace reazione nemica, si prodigava per soccorrere altri colpiti e per raccogliere il materiale disperso. Esempio di abnegazione e di cameratismo. — Valle Sorba, (fronte italo-francese), 20 giugno 1940-XVIII.

Bomba Fortunato di Giuseppe e di Assunta Cipollone, da Lanciano (Chieti), caporale maggiore 15° reggimento genio. — Volontario in una ardita missione di forzamento di una munita posizione nemica, partecipava, con ardimento e sprezzo del pericolo, alle successive azioni condotte per superare l'ostacolo. — Ponte S. Luigi (fronte italo-francese), 24 giugno 1940-XVIII

Bondi Rinaldo fu Sisto e di Broglia Emilia, da Reggio Emilia, sergente 64° reggimento fanteria. — Sottufficiale comandante di salmeria, sotto bombardamento nemico, con energia, calma ed ardimento, riusciva a mantenere saldo il reparto ed a farlo proseguire verso la meta compatto e con minime perdite. Esempio di tenace volontà e di forte ascendente. — Bramans, 24-25 giugno 1940-XVIII.

Brambilla Pierino di Luigi e di Maggiolini Erminia, da Cascina De Pecchi (Milano), soldato XV battaglione mitraglieri di C. A. — Porta arma tiratore, dopo avere già partecipato a duro combattimento col suo plotone, rimasto isolato, si univa ad altro reparto ed impegnatosi in una successiva azione, si distingueva per senso del dovere e sprezzo del pericolo. — M. Abo (fronte italo-francese, 23 giugno 1940-XVIII.

Bricco Aldo di Agostino e di Gardiol Lucia, da S. Secondo di Pinerolo, tenente 2° reggimento alpini. — Comandante di un plotone mitraglieri, sempre primo ad accorrere ove l'azione delle sue armi si rilevava necessaria, trascinava con ardimento il suo reparto all'attacco di un osservatorio nemico, sotto vivace azione di artiglieria e di mitragliatrici. — Colle de la Portiolette-Valle di Rav della Peyrouse-Mandia du Vall. 22-24 giugno 1940-XVIII.

Burla Fernando di Erasmo e di Bernalucci Assunta, da La Spezia, capitano 43° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia mortai da 81, impegnati in aspri combattimenti contro munite posizioni avversarie, trascinava con ammirevole ardimento ed incurante pericolo, il proprio reparto, attraverso terreno battuto dal fuoco di artiglieria e di mitragliatrici avversarie, su ardite posizioni avanzate dalle quali poteva assolvere il difficile compito di appoggio delle compagnie fucilieri. — Tête Dure-Bec du Lièvre-Larche, (fronte italo-francese), 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Calore Guerrino di Ettore, da Padova, fante 44° reggimento fanteria. — Respinto un attacco di pattuglie avversarie, unitamente ad altri animosi, inseguiva con prontezza il nemico, ricacciandolo con bombe a mano sulle posizioni di partenza. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Forte Viraysse (fronte italo-francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Candeago Antonio di Pietro e di Dincà Rosa, da Belluno, sergente 44° reggimento fanteria. — Sottufficiale comandante di una squadra esploratori, sotto violento fuoco avversario, portava a compimento un difficile incarico affidatogli, facilitando lo svolgimento dell'azione del proprio battaglione. — Colle Sautron-Forte Viraysse, 22 giugno 1940-XVIII.

Canepa Ferdinando di Bartolomeo e di Sanguinetti Maria, da Rapallo (Genova), caporale maggiore 90° reggimento fanteria. — Durante aspra azione, dimostrava magnifico ardire e sprezzo del pericolo. Gravemente ferito alla gola, rifiutava ogni soccorso da parte dei propri compagni allo scopo di non sottrarli al loro posto di combattimento. — La Colle (fronte italo-francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Cavanna Maurizio di Alberto e di Lucia Baghino, da Genova, tenente 44° reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia, in un momento difficile dell'azione, con l'esempio e con la parola, guidava il reparto nonostante l'intenso fuoco nemico verso l'obiettivo, evitando con ardimento e perizia gravi perdite. — Forte Viraysse, 22 giugno 1940-XVIII.

Cerrone Ferrer Francisco di Giuseppe e di Cerroni Rosa, da Ceprano (Frosinone), sergente maggiore 44° reggimento fanteria. — Sottufficiale di contabilità, si offriva per una rischiosa missione con una pattuglia esploratori e, noncurante della vivace reazione avversaria, riusciva a portare a termine il compito ricevuto, fornendo utili notizie sulla sistemazione difensiva nemica. — Pendici sud-est del Virayse (fronte italo-francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Colombi Attilio di Ananio e di Locatelli Beatrice, da Bergamo, sergente 2° reggimento genio. — Incaricato di un collegamento telefonico fra due treni blindati ed un osservatorio della R. M., organizzava il lavoro con perizia tecnica e sprezzo del pericolo, mantenendo sotto il fuoco nemico il collegamento senza riportare perdita di uomini. Privato della maggior parte dei materiali da un colpo d'artiglieria, riusciva ugualmente con intelligente iniziativa e con mezzi di fortuna a mantenere il collegamento. — Mortola Inferiore, 24 giugno 1940-XVIII.

Corona Basilio fu Giuseppe e di Messina Basilia, da San Marco D'Alunzio (Messina), caporale 43° reggimento fanteria. — Durante una cruenta azione offensiva colpito da assideramento, rifiutava di sottoporsi alle necessarie cure, per partecipare col reparto al combattimento, distinguendosi per valore ed abnegazione. — Larche, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Cristoni Eugenio di Vincenzo e di Morchi Elvira, da Sarzana (La Spezia), caporal maggiore 1° reggimento alpini. — Comandante di una squadra in combattimento, ricevuto l'ordine di ripiegare, sebbene sotto il fuoco nemico, si recava presso ciascuno dei suoi uomini per indicargli le modalità da seguire per sottrarsi all'avversario ed infine lasciava per ultimo la posizione. — Baus di Vrema, 21 giugno 1940-XVIII.

De Carli Giuseppe, artigliere gruppo tattico bergamaschi. — Si offriva di far parte di una pattuglia di collegamento con un battaglione di fanteria in attacco. Ferito rimaneva presso il proprio ufficiale pure colpito, non cessando di fornire al comando del gruppo utili informazioni. — Cimitero di Mentone, 21-24 giugno 1940-XVIII.

De Fazio Aniello di Domenico e di De Fazio Carmela, da Pietrastornina (Avellino), sergente 4° reggimento artiglieria — Capo pezzo di una batteria contraerea da 75/46 sottoposta a violenta azione di bombardamento e mitragliamento da parte di aerei nemici, dimostrava calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Incitava i propri serventi a continuare le loro mansioni, contribuendo col fuoco nutrito del suo pezzo ad abbattere un apparecchio nemico. — M. Vegliasco, 16 giugno 1940-XVIII.

De Marchi Bruno di Giuseppe e di Castagna Ginevra, da Verona, artigliere 4° reggimento artiglieria. — Servente ad un pezzo di una batteria contraerei da 75/46, sottoposta a violenta azione di bombardamento e mitragliamento da parte di aerei nemici, si prodigava nel compimento del proprio dovere, dando esempio agli altri serventi di coraggio e sprezzo del pericolo. — M. Vegliasco, 16 giugno 1940-XVIII.

Diana Mario di Umberto e di Pazziana Maria, da Frosinone, sergente 38° reggimento fanteria. — Offertosi con altro militare per recapitare a reparto lontano un importante ordine e attaccato improvvisamente da forte pattuglia nemica, attirava su di sè tutta la reazione avversaria, rendendo possibile al suo compagno di portare a termine la missione. — Cima Coss, 20 giugno 1940-XVIII.

Di Caporiaco Lodovico di Giuliano e di Nicoli Toscano Maria, da Udine, capitano 6° reggimento alpini. — Comandante di compagnia incaricato di un'ardita ricognizione, reagiva prontamente ad una minaccia di aggiramento tentata dal nemico contro uno dei dipendenti plotoni e sotto l'imperversare della bufera, accorreva alla testa degli altri reparti, riuscendo a mettere in fuga l'avversario. Proseguiva poi nell'azione raggiungendo gli obiettivi assegnatigli e mantenendone il possesso. — Vallone Boreone, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Dieci Giancarlo di Giorgio e di Muratori Dina, da Modena, sergente VI gruppo alpino « Valle ». — In ricognizione con una pattuglia, con slancio ed ardimento si spingeva avanti per assolvere pienamente il proprio compito, incurante della viva reazione di fuoco nemica. — Serra di Capeirotto, 23 giugno 1940-XVIII.

Di Forti Emilio di Antonio e di Ferrara Giuseppina, da S. Cataldo (Caltanissetta), capitano in s.p.e. del 38° reggimento fanteria. — Comandante di compagnia, incaricato di occupare una difficile posizione avversaria, assolveva brillantemente il compito, superando gravi difficoltà di terreno e successivamen-

te si organizzava validamente a difesa, resistendo sul posto nonostante la violenta reazione dell'avversario. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Cima Causega, 20 giugno 1940-XVIII.

Felice Celso di Federico e di Rossi Maria, da San Lazzaro Alberoni (Piacenza), caporale maggiore 24° reggimento artiglieria. — Capo pattuglia o. c., avuto il compito di effettuare un collegamento telefonico con un osservatorio avanzato, lo assolveva con generoso slancio e sprezzo del pericolo, sotto vivo fuoco dell'artiglieria avversaria. Ripetutamente interrotta la linea da colpi di granata, accorreva con ardimento a ripararla. Già distintosi nelle precedenti azioni per coraggio ed abnegazione. — Capo Mottola (Ventimiglia), 22-24 giugno 1940.

Franzoi Angelo fu Silvestro e di Pressa Margherita, da Roncone (Bergamo), alpino arditi alpieri battaglione «Duca degli Abruzzi». — Porta arma tiratore di una squadra fucilieri, ferito non avvertiva alcuno e rimaneva al suo posto per non distogliere uomini dal loro compito in un momento delicato del combattimento, continuando ad incitare i compagni all'adempimento del dovere. — Alta Valle des Glaciers, 22 giugno 1940-XVIII.

Fusco Alfonso di Antonio e di Nove Antonietta, da Deliceto (Foggia), tenente 49° reggimento artiglieria. — Ufficiale osservatore d'artiglieria in un posto avanzato, venuto a conoscenza che un ordine urgente diretto ad un battaglione di fanteria non poteva essere trasmesso per mancanza di collegamenti, si offriva di recapitarlo riuscendo nel suo intento malgrado l'intenso fuoco nemico. — Osservatorio di quota 1130 di Bregu i Cipanit, 15 novembre 1940-XIX.

Galbussera Luigi fu Davide e fu Fumagalli Alessandrina, da Rovagnate (Como), caporale 44° reggimento fanteria. — Visto un conducente travolto da un quadrupede impaurito da scoppi di granata, accorreva, sotto il fuoco di artiglieria in soccorso del compagno. Contuso ad un braccio nel suo atto generoso, ritornava più volte sul posto, mentre ancora perdurava il tiro nemico, per portare al sicuro il materiale. Esempio di valore, nobile cameratismo, alto sentimento del dovere. — Colle Sautron, 24 giugno 1940-XVIII.

Giacobone Ludovico di Roberto e di Gatti Florinda, da Mombisaggio (Alessandria), sottotenente 43° reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia mortai da 81, ricevuto l'ordine di portare su di una posizione avanzata il proprio reparto, già provato da due giorni di combattimento, sprezzante del pericolo, trascinava, con ardimento, la compagnia attraverso terreno intensamente battuto dal fuoco nemico, riuscendo ad eseguire il difficile compito affidatogli. — Tête Dure-Bec du Lièvre-Larche (fronte italo-francese), 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Giorgi Giovambattista di Paolo e di Cosolucci Anna Maria, da Gradoli (Viterbo), fante 43° reggimento fanteria. — A disposizione del comandante di un reparto esploratori si adoperava infaticabilmente, sotto intenso fuoco nemico, per trasmettere ordini e per mantenere il collegamento fra i reparti esploranti ed il comando del battaglione. Nelle sue funzioni si dimostrava sprezzante del pericolo ed animato da forte attaccamento al dovere. — Tête Dure Larche, 22-24 giugno 1940.

Gozzi Giovanni di Enzo e di Casucci Emma, da Savona, alpino 1° reggimento alpini. — In un audace attacco raggiungeva per primo la posizione avversaria, colpendo con bombe a mano i difensori. Eguale valore e sprezzo del pericolo aveva dimostrato precedentemente in alcune audaci azioni di pattuglia cui aveva volontariamente partecipato. — Montjoia, 23 giugno 1940-XVIII.

Groppetti Domenico, tenente 15° reggimento genio. — Durante un trasporto di materiali ed esplosivi, ferito da scheggia di granata, si preoccupava principalmente di sottrarre gli uomini alle offese del nemico e ricuperare il materiale, prodigandosi per il compimento del suo dovere fino al termine delle operazioni. — Ponte S. Luigi (fronte italo-francese), 23 giugno 1940-XVIII.

Iervolino Pasquale fu Salvatore e di Iervolino Rosa, da Margherita di Savoia (Foggia), capitano 15° reggimento genio. — Comandante di un battaglione artieri, partecipava audacemente a varie ricognizioni e si prodigava nell'organizzazione di urgenti lavori, rimanendo al suo posto fino al compimento di essi, per quanto lievemente ferito e contuso in conseguenza di uno scoppio di granata che lo aveva sbalzato da un terrapieno. — Ponte S. Luigi (fronte italo-francese), 17-24 giugno 1940-XVIII.

Imperiale Ignazio di Giuseppe e di Mitolo Bibiana, da Cerignola (Foggia), sergente maggiore 43° reggimento fanteria. — Sottufficiale telefonista, sotto violento fuoco nemico, sprezzante del pericolo, non esitava a portarsi fino alle linee avanzate in terreno scoperto, per assicurare il funzionamento dei collegamenti. Benchè colpito ad una gamba da una raffica di mitragliatrice, rimaneva presso i suoi uomini fino al termine del combattimento. — Larche, 24 giugno 1940-XVIII.

Jartseff Victor di Basilio e di Mappelli Olanda, da Firenze, aspirante ufficiale 43° reggimento fanteria. — In più giorni di combattimento dimostrava spiccate doti di iniziativa, di calma, decisione e attaccamento al dovere. Alla testa del suo plotone, con ardito colpo di mano, occupava una importante posizione, che facilitava in seguito la caduta di altra saldamente tenuta dall'avversario. — Tête Dure, 20-22 giugno 1940-XVIII.

Lissoni Angelo di Pio e di Maltempi Giovanna, da Milano, artigliere 4° reggimento artiglieria. — Servente ad un pezzo di una batteria contraerea da 75/46, sottoposta a violenta azione di bombardamento e mitragliamento da parte di aerei nemici, si prodigava nel compimento del proprio dovere, dando esempio agli altri serventi di coraggio e sprezzo del pericolo. — M. Vegliasco, 16 giugno 1940-XVIII.

Maggi Giorgio fu Alberto e di Pizzorno Felicina, da Alessandria, sottotenente 37° reggimento fanteria. — Comandante di una pattuglia prima e comandante di compagnia poi, sotto violento fuoco nemico conduceva il suo reparto a brillanti successi, dimostrando sprezzo del pericolo, ardimento e capace azione di comando. — Viaduc de Scarassoui Fontan, Cime Pèzurbe, 16-24 giugno 1940-XVIII.

Malgioglio Salvatore di Filippo e di Tersanova Giuseppina, da Palagonia (Catania), fante 44° reggimento fanteria. — Animato da alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, neutralizzava col tiro preciso del suo fucile mitragliatore per quanto soggetto a violenta reazione del nemico, la resistenza avversaria, che ostacolava l'azione del plotone. — Mandia du Valt, 24 giugno 1940-XVIII.

Manca Antonio fu Domenico e di Scognamillo Paolina, da Alghero, maggiore comando divisione fanteria «Ravenna». — Durante un'ardita ricognizione oltre confine intesa a precisare uno sbarramento di fondo valle era fatto segno al fuoco di arma automatica e ferito leggermente al capo, persisteva nel suo incarico, portandolo felicemente a compimento. — Alta Roja, 17 giugno 1940-XVIII.

Mancini Bruno di Achille e di Masis Tecla, da Ascoli Piceno, caporal maggiore 15° reggimento genio. — Volontario in una ardita missione di forzamento di un caposaldo nemico, con ardimento e sprezzo del pericolo partecipava a successivi tentativi per superare l'ostacolo. — Ponte S. Luigi (fronte italo-francese), 20-24 giugno 1940-XVIII.

Mannuzza Francesco di Cristoforo e di Agosta Carmela, da Licodia Eubea (Catania), fante scelto 44° reggimento fanteria. — Dopo una cruenta azione offensiva contro una munitissima posizione nemica, con ardimento e sprezzo del pericolo, per sfuggire alla cattura, attraversava una zona intensamente battuta da fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, riuscendo a rientrare al proprio reparto. Esempio di alto sentimento del dovere e di amor patrio. — Prè de la Font, 24 giugno 1940-XVIII.

Mazzon Dino fu Antonio e di Tommasi Giovanna, da Biancade (Treviso), artigliere 49° reggimento artiglieria. — Servente al pezzo, già distintosi in precedenti azioni, malgrado il violento tiro di controbatteria avversaria dava prova di serenità ed ammirevole sprezzo del pericolo. — Babani, 14 novembre 1940-XIX

Meroni Dante di Natale e di Garbagnati Maria, da Cerro Maggiore (Como), sergente 44° reggimento fanteria. — Comandante di una squadra, conduceva con ardimento i suoi uomini alla conquista di alcune posizioni malgrado l'intenso fuoco avversario. — Colle di Portiolette, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Micheli Alunno di Tito e di Del Bianco Angela, da Nocera Umbra (Perugia), sergente maggiore sottosettore II/A G. F. — Guardia alla frontiera, si offriva volontariamente di partecipare con un reparto ad un colpo di mano. Dava a tale reparto il prezioso ausilio della sua conoscenza del terreno ed il suo animoso contributo al felice esito dell'azione. — Cime de Corvo Petit Bergou, 16-17 giugno 1940-XVIII.

Micheli Giovanni Battista di Annibale e di Donaduzzi Maria, da Pordenone (Udine), alpino VI gruppo alpini Valle. — Portaordini di un battaglione, seguiva volontariamente reparti impegnati nell'attacco di munitissime posizioni. Sotto l'incessante tiro avversario e in durissime condizioni atmosferiche, si prodigava per più giorni, con un piede gonfio e dolorante, nell'adempimento del suo compito, incuprando ed incitando i compagni. — Serre di Capeirotto-Tremenil, 23-25 giugno 1940-XVIII.

Milazzo Antonio di Francesco e di Zapparata Gesualda, da Scordia (Catania), fante 44° reggimento fanteria. — Ferito ad una gamba da una scheggia di granata nemica, veniva sottoposto all'amputazione dell'arto, resa necessaria da sopraggiunta infezione, sopportando con virile forza d'animo la grave e dolorosissima operazione. Ai camerati e superiori manifestava vivo rammarico perchè la mutilazione gli impediva di continuare a servire la Patria. — Grange Pausa, 22 giugno 1940-XVIII.

Monaco Giuseppe di Gennaro e di Carsela Carbone, da Pozzuoli (Napoli), sottotenente 15° reggimento genio. — Comandante di compagnia artieri, con calma e fermezza eseguiva uno spostamento del reparto sotto intenso fuoco nemico. Ferito ad una gamba, non abbandonava il suo posto e continuava a provvedere allo sgombero dei feriti e dei materiali. — Val Sorba (fronte italo-francese), 20 giugno 1940-XVIII.

Monaco Salvatore di Salvatore e di Montanuzzo Francesca, da Napoli, fante 44° reggimento fanteria. — Porta fucile mitragliatore, durante un attacco, ricevuto ordine di interdire con la propria arma un passaggio obbligato assolveva il proprio compito con successo, mettendo in fuga col suo fuoco calmo e preciso alcune pattuglie. — Forte Viraysse, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Moscatelli Adelmo di Giacomo e di Regoli Erminia, da Asciano (Siena), artigliere 29° reggimento artiglieria « Modena ». — Telefonista di una batteria someggiata, in più giorni di aspra lotta, rifiutando la sostituzione che gli era stata proposta, si prodigava senza riposo a tenere costantemente efficiente la linea telefonica dell'osservatorio fortemente battuta da fuoco di artiglieria. — Grammondo, 24 giugno 1940-XVIII.

Nardi Antonio fu Giuseppe e di Febbi Teresa, da Corciano (Viterbo), sottotenente 44° reggimento fanteria. — Comandante di plotone esploratori, trascinava il reparto all'occupazione di importanti obiettivi. Con ardimento e sprezzo del pericolo, riusciva ad infiltrarsi attraverso centri nemici, concorrendo, in tal modo, alla conquista di una munita posizione. — Colle Sautron-Viraysse (fronte italo-francese), 23 giugno 1940-XVIII.

Negrini Giuseppe fu Attilio e di Passerini Lidovina, da S. Pietro in Casale (Bologna), caporale maggiore 37° reggimento fanteria. — Comandante di una squadra staffetta presso il comando di battaglione, con slancio e sprezzo del pericolo, durante forte reazione di fuoco delle armi nemiche, si offriva volontariamente per recapitare ordini alle compagnie impegnate nel combattimento, riuscendo ad assicurare il rapido e costante collegamento. — Fontan, 22-23 giugno 1940-XVIII.

Occelli Michele di Giovanni e di Prando Laura, da Millesimo (Savona), sottotenente 11° reggimento artiglieria G. A. F. — Per individuare una mitragliatrice che ostacolava l'avanzata della fanteria, si spingeva con sprezzo del pericolo in terreno battuto da fuoco nemico e riusciva nell'intento rendendo possibile alla batteria di accompagnamento di neutralizzare l'arma avversaria. Anche nei successivi giorni di azione si distingueva per rendimento e valore. — P. Arpetta, 15 giugno 1940-XVIII.

Oliva Pietro fu Luigi e di Bonamin Eugenia, da Voghera (Pavia), capitano 7° reggimento alpini. — Comandante di una compagnia avanzata, incurante del nutrito fuoco dell'artiglieria nemica, raggiungeva e teneva in saldo possesso la posizione raggiunta. — Lago Lauzanier, 23-24 giugno 1940-XVIII.

Orso Giuseppe di Giuseppe e di Ferrigno Anna, da Marano (Napoli), sergente 3° gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Sottufficiale con funzioni di comandante di plotone, guidava i propri uomini con ardimento e sprezzo del pericolo in zona battuta da armi automatiche nemiche, più volte riuscendo a sventare minaccie sul fianco dello squadrone. — Kassala, 4 luglio 1940-XVIII.

Ossola Mario di Ossola Maria, da Torino, sergente maggiore VI gruppo alpino « Valle ». — In più riprese si offriva a guidare pattuglie di esplorazione in territorio nemico. In uno scontro riusciva a respingere l'avversario, che aveva tentato una incursione entro le nostre linee. — Margheria Devensè, 14-24 giugno 1940-XVIII.

Palmia Giorgio di Gino e di Malpedi Rosina, da Parma, geniere 15° reggimento genio. — Ferito durante uno spostamento effettuato sotto intenso fuoco nemico, si prodigava per soccorrere altri colpiti e per raccogliere il materiale disperso. Esempio di abnegazione e di cameratismo. — Valle Sorba (fronte italo-francese), 20 giugno 1940-XVIII.

Perotti Eliseo di Giacomo e fu Vecchio Claudia, da Tortona, tenente sottosettore di copertura IV A. comando. — Incaricato di individuare appostamenti di armi nemiche, si esponeva più volte per provocare la reazione avversaria. Riusciva così, dopo ripetuti rischiosi tentativi, nella audace impresa. — Col Maurin, 18 giugno 1940-XVIII.

Petri Aldo fu Gino e fu Maria Mascaretti, da Firenze, sottotenente 21° reggimento fanteria. — Volontariamente si offriva di percorrere ripetute volte una zona battuta da intenso tiro nemico, allo scopo di assicurare il collegamento fra i reparti avanzati ed il comando di reggimento. — Passo S. Paolo-Garavan-Mentone (fronte italo-francese), 23-24 giugno 1940.

Poggipollini Enrico fu Stefano e di Astori Maria, da San Pietro (Bologna), tenente colonnello comando divisione fanteria « Forlì ». — In servizio di stato maggiore presso una divisione di fanteria in combattimento, per rendersi conto della situazione e dell'andamento delle operazioni, più volte si recava volontariamente presso i reparti avanzati, affrontando tormente di neve e violenti tiri di artiglieria. — Colle delle Munie-Colle del Sautron (fronte italo-francese), 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Ravasi Aldo di fu Paolino e di Emma Mensi, da Alessandria, sottotenente 11° reggimento artiglieria. — Capo pattuglia O. C. di un gruppo, si recava oltre le linee raggiunte dalla fanteria, per riconoscere posizioni di armi automatiche nemiche ed aggiustare il tiro. — Quota 700 di Cima Campbell, 15-23 giugno 1940-XVIII.

Rossi Amilcare di Enrico e di Furra Giuseppina, da Lanuvio (Roma), tenente colonnello 37° reggimento fanteria. — Ufficiale superiore incaricato di importanti funzioni di collegamento e di propaganda, dava l'illuminata sapienza del suo intelletto e l'inesausta attività di ogni sua energia per prodigarsi fra i fanti, contribuendo col suo prestigio di decorato della massima ricompensa al v. m. a infondere incrollabile fede nella vittoria finale. Sprezzante sempre d'ogni pericolo, si recava ripetutamente in zone fortemente battute per disimpegnarvi nel modo più completo la sua nobile missione. Esempio di spiccato attaccamento al dovere e di virtù militari non comuni. — Fontan (Alpi occidentali), 21-24 giugno 1940-XVIII.

Rovella Mario di Nicolò e di Rozzarelli Maria Cristina, da Palazzolo (Siracusa), sottotenente 90° reggimento fanteria. — Con perizia e decisione, nonostante violento fuoco nemico guidava il proprio plotone all'attacco di una munita posizione avversaria. Arrestato da una serie di reticolati rimaneva tre giorni sulla posizione raggiunta. — Ponte S. Luigi (fronte italo-francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Sanicola G. Battista di Sanicola Maria, da Palermo, fante 44° reggimento fanteria. — Trombettiere, chiedeva insistentemente ed otteneva di far parte del reparto esploratori del reggimento e dimostrava ardimento, entusiasmo e sprezzo del pericolo, riuscendo anche a fornire preziose notizie sull'entità delle difese nemiche. — Colle Sautron, 22 giugno 1940-XVIII.

Santangelo Alberto di Antonio e di Giacardi Rosalia, da Bra (Cuneo), sottotenente sottosettore di copertura IV A. comando. — Comandante di una pattuglia, si addentrava in lungo tratto di territorio nemico. Con ardimento e perizia riusciva a sottrarsi, coi propri uomini, ad un tentativo di cattura. Rientrava nelle linee dopo 18 ore di permanenza in zona avversaria, recando utili notizie per una successiva azione. — Prè de la Font-Colle Munie, 21-22 giugno 1940-XVIII.

Sgargi Guerrino fu Gaetano e di Furlani Maria, da Granarolo dell'Emilia (Bologna), sergente 15° reggimento artiglieria. — Capopezzo, dopo lunga marcia notturna si prodigava in condizioni difficili, per prendere posizione, superando ogni ostacolo. Sosteneva per alcune ore col solo suo pezzo le richieste di fuoco. Sotto il tiro di controbatteria avversario continuava nella azione, dimostrando elevato senso del dovere, ardimento e sprezzo del pericolo. — Margherita Luan, 22-23 giugno 1940-XVIII.

Stroni Silvio fu Natale e di Gialdi Prassede, da Rolo (Modena), carabiniere a piedi legione CC. RR. di Genova. — Comandato di scorta ad un ufficiale di un comando di Divisione incaricato di recapitare un ordine a reparti impegnati in combattimento, con sprezzo del pericolo si spingeva fin sotto le linee nemiche, nonostante l'intenso fuoco di artiglieria e di armi automatiche avversarie e vi rimaneva per oltre 5 ore svolgendo efficace opera di incitamento fra i combattenti. — Passo Vacca, 23 giugno 1940-XVIII.

Soddu Antonio di Giuseppe e di Usai Maria, da Genova, soldato XV compagnia chimica di corpo d'armata. — Durante violento bombardamento di artiglieria avversaria visto cadere ferito un soldato di altro corpo, si prodigava per soccorrerlo e trarlo in luogo defilato. Notato poi un inizio di incendio in un automezzo carico di proiettili, con grave rischio personale cercava di allontanare l'autocarro, onde impedire

il propagarsi del fuoco agli automezzi vicini. Colpito alla fronte e al labbro superiore da schegge di granata, persisteva nell'opera di salvataggio fino a che gli veniva ordinato di allontanarsi. — Ventimiglia, 24 giugno 1940-XVIII.

Solano Luigi di Augusto e di Bianca Magrei, da Gubbio (Perugia), sottotenente 44° reggimento fanteria. — Comandante di un plotone fucilieri, guidava il reparto all'occupazione di forte ed importante posizione. Con ardimento e sprezzo del pericolo riusciva a mantenere la posizione occupata, benchè sottoposto a violento tiro nemico, e dava esempio costante di calma, aggressività ed audacia. — Colle Sautron-Viraysse, 23 giugno 1940-XVIII.

Stefanucci Giulio di Valerio e fu Zecchiroli Giuseppina, da Tagliacozzo (L'Aquila), sottotenente 44° reggimento fanteria. — Comandante di plotone, incaricato di tentare una azione di sorpresa contro una posizione nemica, con ardimento si accingeva ad eseguire il compito assegnatogli. Investito da raffiche di mitragliatrici e lancio di bombe, con calma e perizia riusciva a disimpegnare il plotone sottraendolo a gravi perdite. — Forte Viraysse (fronte italo-francese), 24 giugno 1940-XVIII.

Succhi Ilario di Agostino e di Scano Cecilia, da Cagliari, tenente sottosettore II/A G. F. — Conoscitore del terreno alla cui sistemazione difensiva aveva per tre anni attivamente collaborato, si offriva per guidare un reparto in un colpo di mano. Assolto con perizia ed ardimento il compito, si tratteneva sulla posizione raggiunta per organizzarla a difesa. — Sommet de Larre-Cima Campbell, 14-15 giugno 1940-XVIII.

Testoni Amedeo di Ercole e di Cardini Amalia, da Bologna, sottotenente 15° reggimento artiglieria. — Sottocomandante di una batteria, malgrado che il reparto fosse sottoposto a violento bombardamento aereo nemico, con perizia ed ardimento continuava nell'azione di fuoco in corso. — Castel d'Appio, 23 giugno 1940-XVIII.

Tinazzi Leopoldo fu Anselmo e di Beccherle Fernanda, da Boscochiesanuova (Verona), capitano VI gruppo alpino « Valle ». — Incaricato di penetrare col proprio reparto in una sistemazione difensiva nemica, assolveva brillantemente il compito e si affermava saldamente sulla posizione raggiunta, mantenendone il possesso nonostante la violenta reazione avversaria e le perdite subite. Esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. — Clot de l'Eva, 23 giugno 1940-XVIII.

Tintori Bruno di Carlo e di Gambarara Antonietta, da Montegrimano (Pesaro), sottotenente 90° reggimento fanteria. — Comandante di un plotone fucilieri, procedeva alla testa dei suoi uomini all'attacco di posizioni nemiche, mantenendo vivo l'ardore del reparto nonostante le perdite subite. Riuscito vano ogni tentativo per superare le difese avversarie, rimaneva sul posto, rientrando solo a tarda notte dopo aver ricuperato tutti i feriti. — Barzi Rossi, Ponte S. Luigi (fronte italo-francese), 22 giugno 1940-XVIII.

Tonacci Olinto di Polinice e di Folini Ernesta, da Seravezza (Lucca), sergente V battaglione minatori. — Vice capo-drappello di un gruppo interruzioni, nonostante l'intenso fuoco di artiglieria avversaria, manteneva costantemente in efficienza i collegamenti esterni necessari all'eventuale funzionamento delle interruzioni stesse. Ferito al capo, dopo breve medicazione, ritornava fra i suoi genieri, continuando con ardimento e sprezzo del pericolo nell'assolvimento del suo compito. — Mortola (fronte italo-francese), 20-24 giugno 1940.

Traverso Nicolò fu Gaetano e fu Merello Luigia, da Genova, maggiore 43° reggimento fanteria. — Benchè leggermente ferito, conservava il comando di reparti avanzati, sottoposti ad intenso fuoco avversario e si faceva medicare solo a combattimento ultimato. — Tête Dure-Bec du Lièvre-Larche (fronte italo-francese), 22-23-24 giugno 1940-XVIII.

Urbani Guerrino di Giovanni e fu Vaccaro Maria, da Chiampo (Vicenza), caporale maggiore 6° reggimento alpini. — Durante una violenta azione di fuoco nemica, eseguiva, volontariamente, una audace ricognizione in terreno scoperto e battuto per sventare sorprese da parte dell'avversario. Manteneva impavido il suo posto di vigilanza sotto il tiro dell'artiglieria nemica. — Gurghescure, 23 giugno 1940-XVIII.

Vespasiano Tommaso di Giovanni e di Cicolloni Maria, da Ortona a Mare (Chieti), carabiniere 205ª sezione CC. RR. — Carabiniere motociclista, durante il combattimento si prodigava con slancio ed entusiasmo in mansioni rischiose. Più volte, di iniziativa, attraversando zone battute dal fuoco nemico, riforniva di munizioni i reparti avanzati. Con alto spirito di cameratismo riusciva a trasportare al posto di medicazione diversi feriti sottraendoli a località battute dal tiro nemico. — M. Grammondo, 22-24 giugno 1940-XVIII.

Viale Mario di Ferdinando e di Emilia Perron, da Gerace Marina (Reggio Calabria), sottotenente 1° genio minatori 6ª compagnia. — Addetto alla vigilanza di interruzioni stradali, si offriva volontario per ripetute ricognizioni in gallerie ferroviarie oltre confine assolvendo con perizia la missione affidatagli, malgrado il fuoco nemico. Di propria iniziativa compiva altra ricognizione su di un viadotto appena sorpassato dalle nostre truppe attaccanti rimanendo con sereno sprezzo del pericolo sotto il tiro delle artiglierie avversarie sino a missione compiuta. — Alta Roja, 16-21 giugno 1940-XVIII.

Violino Giovanni di Luigi e di Galfaè Maria, da Boves (Cuneo), sergente 29° reggimento artiglieria. — Capopezzo di una batteria in posizione di attesa in una zona fortemente battuta da fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie ripetutamente accorreva a trasportare al posto di medicazione feriti gravi di altre armi, raggiungendo quindi prontamente il suo posto. Esempio di generoso cameratismo. — M. Grammondo, 22 giugno 1940-XVIII.

(4552)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX, n. **1041.**

Facoltà al Ministro per l'educazione nazionale di chiamare a far parte del Consiglio di amministrazione della Fondazione « Il Vittoriale degli Italiani » un cultore di studi dannunziani.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA E DI ALBANIA

IMPERATORE D'ETIOPIA

Veduto il R. decreto-legge 17 luglio 1937-XV, n. 1447, convertito nella legge 27 dicembre 1937-XV, n. 2554, che ha conferito la personalità giuridica alla Fondazione « Il Vittoriale degli Italiani » e ne ha approvato lo statuto;

Veduto il R. decreto-legge 30 gennaio 1939-XVII, n. 227, convertito nella legge 2 giugno 1939-XVII, n. 739;

Veduto l'art. 3 della legge 11 gennaio 1940-XVIII, n. 15, che ha stabilito nuove disposizioni circa la Fondazione soprariferita;

Veduto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926-IV, n. 100;

Veduta la legge 4 settembre 1940-XVIII, n. 1547;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'educazione nazionale, di concerto con il Ministro per le finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Ministro per l'educazione nazionale ha facoltà di chiamare a far parte del Consiglio di amministrazione della Fondazione « Il Vittoriale degli Italiani » in aggiunta ai membri indicati nell'art. 3 della legge 11 gennaio 1940-XVIII, n. 15, un cultore di studi dannunziani.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Anna di Valdieri, addì 8 agosto 1942-XX

VITTORIO EMANUELE

MUSSOLINI — BOTTAI — DI REVEL

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI

Registrato alla Corte dei conti, addì 15 *settembre* 1942-XX
Atti del Governo, registro 449, *foglio* 45. — MANCINI

REGIO DECRETO 28 maggio 1942-XX, n. **1042**.

Erezione in ente morale della « Casa dei vecchi », con sede in Lari (Pisa).

N. 1042. R. decreto 28 maggio 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, la « Casa dei vecchi », con sede in Lari (Pisa), viene eretta in ente morale, sotto amministrazione autonoma e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 *settembre* 1942-XX

REGIO DECRETO 8 giugno 1942-XX, n. **1043**.

Erezione in ente morale della Fondazione « Pietro Baroncini », con sede in Imola (Bologna).

N. 1043. R. decreto 8 giugno 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, la Fondazione « Pietro Baroncini », con sede in Imola (Bologna), viene eretta in ente morale, sotto amministrazione autonoma e ne viene approvato il relativo statuto organico.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 *settembre* 1942-XX

REGIO DECRETO 21 giugno 1942-XX, n. **1044**.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita del SS.mo Rosario e Battenti, in Cucciano di S. Martino Sannita (Benevento).

N. 1044. R. decreto 21 giugno 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Confraternita del SS.mo Rosario e Battenti, in Cucciano di S. Martino Sannita (Benevento).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 27 *agosto* 1942-XX

REGIO DECRETO 11 luglio 1942-XX, n. **1045**.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita del SS.mo Sacramento e della Beata Vergine del Rosario, in Caprile di Roccasecca (Frosinone).

N. 1045. R. decreto 11 luglio 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Confraternita del SS.mo Sacramento e della Beata Vergine del Rosario, in Caprile di Roccasecca (Frosinone).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Còrte dei conti, addì 27 *agosto* 1942-XX

REGIO DECRETO 11 luglio 1942-XX, n. **1046**.

Istituzione in Berlino, sotto il patrocinio della Reale Accademia d'Italia, dell'Istituto italiano « Studia Humanitatis ».

N. 1046. R. decreto 11 luglio 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale viene istituito in Berlino, sotto il patrocinio della Reale Accademia d'Italia, l'Istituto italiano « Studia Humanitatis » e ne viene approvato il relativo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 *settembre* 1942-XX

REGIO DECRETO 11 luglio 1942-XX, n. **1047**.

Riconoscimento della personalità giuridica del Monastero delle Carmelitane Scalze, con sede in frazione Antignano del comune di Livorno.

N. 1047. R. decreto 11 luglio 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica del Monastero delle Carmelitane Scalze, con sede in frazione Antignano del comune di Livorno.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 3 *settembre* 1942-XX

DECRETO MINISTERIALE 19 agosto 1942-XX.

Composizione del Comitato consultivo per la garanzia statale dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali.

IL MINISTRO PER LE FINANZE
DI CONCERTO CON
I MINISTRI PER LE CORPORAZIONI
E PER GLI SCAMBI E LE VALUTE

Visto l'art. 11 del R. decreto-legge 2 giugno 1927, n. 1046, concernente la garanzia statale dei crediti per l'esportazione;

Vista la legge 23 gennaio 1941-XIX, n. 165, con la quale vengono apportate, fra l'altro, alcune modifiche alla composizione del Comitato consultivo per la garanzia statale dei crediti all'esportazione;

Decreta:

Il Comitato consultivo per la garanzia statale dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali, è composto nel modo seguente:

Membri effettivi:

1. Ecc. Riccardi gr. cr. Raffaello, Ministro per gli scambi e per le valute, presidente dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero;
2. Dall'Oglio gr. uff. dott. Giuseppe, direttore generale per i Trattati e gli Accordi commerciali con l'estero nel Ministero per gli scambi e per le valute, presidente del Comitato tecnico dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero;
3. Ricciardi gr. uff. dott. Adelchi, direttore generale per i Servizi delle esportazioni nel Ministero per gli scambi e per le valute, quale rappresentante del Ministero stesso;
4. Ecc. Giannini gr. cr. prof. Amedeo, Senatore del Regno, direttore generale degli Affari commerciali nel Ministero per gli affari esteri, quale rappresentante del Ministero stesso;
5. Grassi cav. gr. cr. dott. Paolo, direttore generale del Tesoro, quale rappresentante del Ministero delle finanze;
6. D'Addezio comm. dott. Michele, direttore capo della Divisione assicurazioni nel Ministero delle corporazioni, quale rappresentante del Ministero stesso;
7. Marinelli comm. dott. Marino, vice direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, quale rappresentante dall'Istituto stesso;
8. Balella prof. Giovanni, quale rappresentante della Confederazione fascista degli industriali;
9. Dall'Orto Cons. naz. Giovanni, presidente della Confederazione fascista dei commercianti, quale rappresentante della Confederazione stessa;

10. D'Havet Cons. naz. Mario, presidente della Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione, quale rappresentante della Confederazione stessa.

Membri supplenti:

1. Ciucci comm. dott. Vespuccio, vice direttore generale dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, in caso di impedimento o assenza dell'Ecc. gr. cr. Riccardi;

2. Di Falco cav. uff. dott. Felice, capo divisione nel Ministero scambi e valute, in sostituzione del gr. uff. dott. Dall'Oglio;

3. Schipani comm. dott. Filippo, ispettore generale della Direzione generale per i servizi delle esportazioni, in sostituzione del gr. uff. dott. Ricciardi;

4. Cantoni Marca conte Antonio, vice direttore generale degli Affari commerciali nel Ministero degli affari esteri, in sostituzione dell'Ecc. gr. cr. Giannini prof. Amedeo;

5. Alessandrini cav. uff. dott. Alessandro, capo sezione nel Ministero delle finanze, in sostituzione del cav. gr. cr. dott. Grassi;

6. Parascenzo comm. dott. Severino, capo divisione nel Ministero delle corporazioni, in sostituzione del comm. dott. D'Addezio.

7. Ercoli cav. rag. Arturo, capo ufficio delle gestioni speciali dell'Istituto nazionale delle assicurazioni in sostituzione del comm. dott. Marinelli;

8. Mioni dott. Filippo, della Confederazione fascista degli industriali, in sostituzione del prof. Balella Giovanni;

9. Groja dott. Ludovico, capo dell'Ufficio confederale commercio estero della Confederazione fascista dei commercianti, in sostituzione del Consigliere nazionale Dall'Orto;

10. Calabresi dott. Gianfranco, capo servizio corporativo della Confederazione fascista delle aziende del credito e della assicurazione, in sostituzione del Consigliere nazionale D'Havet.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la sua registrazione.

Roma, addì 19 agosto 1942-XX

Il Ministro per le finanze: DI REVEL

Il Ministro per le corporazioni: RICCI

Il Ministro per gli scambi e le valute: RICCARDI

(3601)

DECRETO MINISTERIALE 20 agosto 1942-XX.

Modificazione del contributo dovuto alla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi degli impiegati privati.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto l'art. 3 della legge 10 giugno 1940, n. 653, sul trattamento degli impiegati privati richiamati alle armi;

Visto il R. decreto-legge 20 marzo 1941, n. 123, convertito nella legge 1° agosto 1941, n. 985, contenente disposizioni integrative alla legge predetta;

Visti i propri decreti 20 luglio 1940 e 30 aprile 1941 che stabiliscono l'ammontare del contributo dovuto alla Cassa per il trattamento di richiamo alle armi agli impiegati privati;

Sentito il Comitato per il trattamento di richiamo alle armi agli impiegati privati;

Decreta:

A decorrere dal 1° agosto 1942 la misura del contributo dovuto, alla Cassa per il trattamento di richiamo degli impiegati privati, dai datori di lavoro rappresentati dalle Confederazioni fasciste degli industriali, degli agricoltori, dei commercianti, delle aziende del credito e della assicurazione, dei professionisti e artisti è fissato nella misura di L. 5 per ogni 100 lire di retribuzione corrisposta ai lavoratori aventi la qualifica di impiegato a norma del R. decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825, o ai quali sia assicurato per contratto collettivo di lavoro o norme equiparate o per regolamento organico un trattamento equivalente o superiore a quello stabilito da detto decreto per il caso di richiamo alle armi.

Allo stesso contributo sono tenuti gli enti cooperativi anche di fatto per la retribuzione corrisposta ai lavoratori dipendenti con la qualifica o il trattamento predetti, ivi compresi i soci che prestano con tale qualifica o trattamento attività retribuita presso gli enti stessi.

Roma, addì 20 agosto 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(3583)

DECRETO MINISTERIALE 20 agosto 1942-XX.

Approvazione di una nuova tariffa di assicurazione presentata dalla Società anonima « Riunione Adriatica di Sicurtà », con sede in Trieste.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visti il R. decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 4 gennaio 1925, n. 63, modificato con R. decreto 4 marzo 1926, n. 519;

Vista la domanda della Società anonima « Riunione Adriatica di Sicurtà », con sede in Trieste, intesa ad ottenere l'approvazione di una nuova tariffa di assicurazione sulla durata della vita umana;

Vista la relazione tecnica;

Decreta:

E' approvata, secondo il testo allegato, la tariffa relativa alla assicurazione temporanea decrescente, con pagamento accorciato dei premi annui, di un capitale pagabile alla morte dell'assicurato se questa avviene entro un'epoca prestabilita, presentata dalla Società anonima « Riunione Adriatica di Sicurtà », con sede in Trieste.

Roma, addì 20 agosto 1942-XX

p. *Il Ministro*: AMICUCCI

(3593)

DECRETO MINISTERIALE 22 agosto 1942-XX.
Messa in liquidazione della Società anonima Giorgio Livas, con sede a Milano, e nomina del liquidatore.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto in data 12 marzo 1941-XIX, con il quale la S. A. Giorgio Livas, con sede a Milano, fu sottoposta a sequestro;
Considerato che la società non è in grado di adempiere le obbligazioni attinenti all'esercizio di essa;
Vista la relazione del sequestratario;
Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11;

Decreta:

La S. A. Giorgio Livas, con sede a Milano, già sottoposta a sequestro, è posta in liquidazione ed è nominato liquidatore il dott. Giuseppe Lanfranconi.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 22 agosto 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(3595)

DECRETO MINISTERIALE 22 agosto 1942-XX.
Trasformazione in sindacato del provvedimento di sequestro adottato nei riguardi della S. A. Patrimoniale e Commerciale, con sede a Milano.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto in data 21 settembre 1940, con il quale la S. A. Patrimoniale e Commerciale, con sede a Milano, fu sottoposta a sequestro e fu nominato sequestratario il Consigliere nazionale Renato Rinaldi;
Vista la lettera del Ministero degli affari esteri n. 42/15913 in data 3 luglio 1942-XX;
Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11;

Decreta:

La S. A. Patrimoniale e Commerciale, con sede a Milano, già assoggettata a sequestro con decreto interministeriale del 21 settembre 1940-XVIII, è sottoposta a sindacato ed è nominato sindacatore il Consigliere nazionale Renato Rinaldi.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della presa di possesso dell'azienda da parte dei normali organi amministrativi e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 22 agosto 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(3594)

DECRETO MINISTERIALE 28 agosto 1942-XX.
Trasformazione in sindacato del provvedimento di sequestro adottato nei riguardi della ditta Ferdinando Duffet, saldature autogene, con sede a Milano.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto in data 4 dicembre 1940-XIX, con il quale fu sottoposta a sequestro la ditta Ferdinando Duffet, con sede a Milano;
Vista la relazione del sequestratario;
Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11;

Decreta:

La ditta Ferdinando Duffet, saldature autogene, con sede a Milano, già assoggettata a sequestro con decreto interministeriale 4 dicembre 1940-XIX, è sottoposta a sindacato ed è nominato sindacatore il sig. Ampelio Germani.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 agosto 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(3597)

DECRETO MINISTERIALE 28 agosto 1942-XX.
Trasformazione in sindacato del provvedimento di sequestro adottato nei riguardi della S. A. Archifar, con sede a Milano.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto in data 19 agosto 1940, con il quale fu sottoposta a sequestro la S. A. Archifar, con sede a Milano;
Vista la lettera del Ministero degli affari esteri numero 42/14305 del 17 giugno 1942-XX;
Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11;

Decreta:

La S. A. Archifar già assoggettata a sequestro con decreto interministeriale 19 agosto 1940, è sottoposta a sindacato ed è nominato sindacatore il comm. Renzo Giuriati.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della presa di possesso dell'azienda da parte dei suoi normali organi amministrativi e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 agosto 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(3598)

DECRETO MINISTERIALE 28 agosto 1942-XX.
Messa in liquidazione della S. A. Generale refrattari italiani, con sede a Milano, e nomina del liquidatore.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto in data 28 agosto 1940-XVIII, con il quale la S. A. Generale refrattari italiani, con sede a Milano, fu sottoposta a sequestro e fu nominato sequestratario il Consigliere nazionale Enrico Felicella;
Viste le relazioni del sequestratario e dei revisori, dalle quali risulta che l'azienda non esplica alcuna attività;
Ritenuto che è opportuno disporre la messa in liquidazione della Società predetta;
Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11;

Decreta:

La S. A. Generale refrattari italiani, con sede a Milano, è posta in liquidazione ed è nominato liquidatore il Consigliere nazionale Enrico Felicella.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 agosto 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(3599)

DECRETO MINISTERIALE 28 agosto 1942-XX.
Trasformazione in sindacato del provvedimento di sequestro adottato nei riguardi della S. A. Compagnia continentale Brunt, con sede a Milano.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il proprio decreto in data 21 settembre 1940, con il quale fu sottoposta a sequestro la S. A. Compagnia continentale Brunt, con sede a Milano;
Vista la lettera del Ministero degli affari esteri numero 42/17081 del 15 luglio 1942-XX;
Visto il R. decreto-legge 4 febbraio 1942-XX, n. 11;

Decreta:

La S. A. Compagnia continentale Brunt, con sede a Milano, già assoggettata a sequestro, è sottoposta a sindacato ed è nominato sindacatore il sig. avv. Gabriele Calabria.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della presa di possesso dell'azienda da parte dei suoi normali organi amministrativi e sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 agosto 1942-XX

Il Ministro per le corporazioni
RICCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(3600)

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 8 settembre 1942-XX.
Approvazione dell'acquisto da parte della G.I.L. di un terreno sito nel comune di Ascoli Piceno.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
COMANDANTE GENERALE DELLA G.I.L.

Considerato che per ampliare la Casa della G.I.L. di Ascoli Piceno era necessario acquistare dal sig. Farina Romeo fu Corradino, per la somma di L. 43.054,40 l'area di terreno distinta nel catasto vigente in mappa Borgo coi numeri 1362-*A*, 1999 rata-*A*, 1361 rata-*A*, 1364 rata-*B*: 1363-4917, 2210-4918, 2210-4919, della superficie catastale di tavole 4,39 pari ad are 43,90, con il reddito imponibile di L. 31,33 e della superficie reale rilevata sul terreno di mq. 4305,44, confinante a nord e ad est, con la rimanente proprietà del venditore; ancora ad est con i beni della parrocchia del Sacro Cuore; a sud, con proprietà della G.I.L.; ad ovest, con la rimanente proprietà Farina, strada di S. Emidio delle Grotte, salvo altri;
Veduti i documenti catastali ed ipotecari;
Veduto l'atto 27 maggio 1942, n. 4733-3175 di repertorio, a rogito dott. Gesualdo De Berardinis, notaio residente in Offida, registrato in Ascoli Piceno il 1° giugno 1942-XX, al n. 1351, vol. 201, mod. 1° e trascritto il 9 giugno 1942-XX al reg. gen. n. 60, vol. 288, art. 1303, reg. part. 63, vol. 630, art. 1083;
Veduto il R. decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1839, convertito in legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2566;

Decreta:

L'acquisto del terreno occorso per l'ampliamento della Casa G.I.L. di Ascoli Piceno, è approvato.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 8 settembre 1942-XX

Il Segretario del P.N.F.
Ministro Segretario di Stato
Comandante generale della G.I.L.
VIDUSSONI

(3580)

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 8 settembre 1942-XX.
Approvazione della donazione alla G.I.L. di una palestra ginnastica sita nel comune di Montevarchi.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
COMANDANTE GENERALE DELLA G.I.L.

Premesso che il comune di Montevarchi con la deliberazione n. 152 in data ventiquattro giugno millenovecentotrentasei, approvata dalla G.P.A. di Arezzo il 21 luglio 1936-XIV, provvedimento n. 14992, determinava di costruire a sue spese la locale palestra ginnastica e donarla alla cessata O.N.B.;
che l'O.N.B. concedeva per tale costruzione un contributo fisso di lire novantamila;
che fra i due Enti era intervenuta apposita convenzione in data 7 ottobre 1936 resa esecutoria il 16 stesso mese ed anno, registrata a Montevarchi il 23 ottobre 1936-XIV al n. 208, vol. 85 atti pubblici;

che l'O.N.B. istituita con legge 3 aprile 1926-IV, n. 2247, è stata assorbita dalla Gioventù italiana del Littorio;

Veduto l'atto 22 maggio 1942-XX, n. 12099/5325 di repertorio, dott. Carlo fu Ser Giuseppe Dini, notaio residente in Arezzo, ivi registrato il 9 giugno 1942 al n. 1347, vol. 134, il 1° luglio successivo al vol. 1088, art. 2072, reg. gen. 528, n. 2630, col quale il comune di Montevarchi ha donato alla G.I.L. i seguenti beni:

a) il terreno su cui sorge la palestra ginnastica segnato al catasto in sez. *B* dalle particelle n. 2092, 2094, 2096, 1915 porzione *a*; 1916 porzione *a* della estensione complessiva di bq. 13920, R. L. 78,92;

b) corpo laterale sinistro comprendente la sede del Comando A.A. B.B. Comando femminile, deposito attrezzi e gabinetto;

c) corpo laterale destro comprendente la sede del Comando G.G. F.F. armeria, gabinetti e bagni a doccia;

Considerata l'opportunità di accettare la donazione;

Veduto il R. decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1839, convertito in legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2566;

Decreta:

La donazione degli immobili sopra descritti, come disposta dal comune di Montevarchi a favore della G.I.L., è approvata.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 8 settembre 1942-XX

Il Segretario del P.N.F.
Ministro Segretario di Stato
Comandante generale della G.I.L.
VIDUSSONI

(3579)

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 10 settembre 1942-XX.

Approvazione dell'acquisto, da parte della G.I.L., di un terreno occorrente per la costruzione della palestra ginnastica di Trapani.

IL SEGRETARIO DEL P. N. F.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
COMANDANTE GENERALE DELLA G. I. L.

Considerato che per dotare di una palestra ginnastica il capoluogo della provincia di Trapani era necessario acquistare il terreno di proprietà « Soc. Domenico Aula & C. » della superficie di mq. quattordicimilasettecentottantanove e decimetri quadrati quarantadue, confinante:

a nord con la via Segesta; a sud con terreno e fabbriche del dott. Aldo Ricevuto, muro comune intermedio; ad est con via Salvatore Calvino; ad ovest con via Nino Bixio. L'immobile agli effetti dell'imposta fondiaria si vede annotato nel nuovo catasto terreni, non ancora in vigore, sotto nome di Aula Nunzio fu Rosario, e Aula Rosario, Giuseppe, Emilia e Maria Stella fu Domenico, propr. per tre quarti, Virgilio Nunzio, Angelo e Carlo fu Giuseppe per altro quarto, e Virgilio Serafina fu Giuseppe, usufruttuaria in parte — terreno Cappuccinelli — n. 1 foglio di mappa — n. 31 di mappa — seminativo 3° — ettari due, are sei, centiare cinquanta;

Veduti i certificati catastali ed ipotecari;

Veduto l'atto 27 luglio 1942, n. 12149 di repertorio, a rogito dott. Francesco Manzo notaio residente in Trapani, ivi registrato il 6 agosto 1942-XX, al n. 236 atti pubblici, vol. 228, foglio 55 e trascritto il 6 agosto 1942 alla casella 8115 del vol. 142 reg. gen., n. 7248 reg. part.;

Veduto il R. decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1839, convertito in legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2566;

Decreta:

L'acquisto del terreno occorrente per la costruzione della palestra ginnastica in Trapani, è approvato.

Il presente decreto sarà publicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 settembre 1942-XX

Il Segretario del P.N.F.
Ministro Segretario di Stato
Comandante Generale della G.I.L.
VIDUSSONI

(3575)

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 10 settembre 1942-XX.

Approvazione della donazione disposta dal comune di S. Giovanni al Natisone a favore della Gioventù italiana del Littorio, di un immobile adibito a colonia infantile.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
COMANDANTE GENERALE DELLA G.I.L.

Considerato che il comune di S. Giovanni al Natisone era venuto nella determinazione di donare alla Gioventù italiana del Littorio:

a) in comune censuario di S. Giovanni al Natisone il mappale n. 1000/*b* area di terreno di are 100 (cento) già adibita a mercato bovino, attualmente distinta con la sola lettera *n* (enne);

b) il fabbricato costruito sul terreno suddescritto già adibito a colonia infantile di proprietà dei Frazionisti di S. Giovanni al Natisone il tutto fra i confini noti alle parti;

Considerata l'opportunità di accettare la donazione;

Veduti i documenti catastali ed ipotecari;

Veduto l'atto 14 novembre 1941-XIX, n. 816/677 di repertorio, a rogito dott. Pietro Someda de Marco notaio residente in Udine, ivi registrato il 29 gennaio 1942-XX al n. 2181 e trascritto il 9 giugno 1942-XX ai numeri 8585-*a* reg. gen. e 7733 reg. part.;

Veduto il R. decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1839, convertito in legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2566;

Decreta:

La donazione disposta a favore della Gioventù italiana del Littorio, dal comune di S. Giovanni al Natisone, è approvata.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 settembre 1942-XX

Il Segretario del P.N.F.
Ministro Segretario di Stato
Comandante generale della G.I.L.
VIDUSSONI

(3576)

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 10 settembre 1942-XX.

Approvazione dell'acquisto da parte della G.I.L. della Colonia elioterapica Vittorio Emanuele III al Calambrone in provincia di Pisa.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
COMANDANTE GENERALE DELLA G.I.L.

Considerato che per l'assistenza ai giovani della provincia di Pisa appartenenti alla G.I.L. nonchè alla fanciullezza del popolo bisognosa di cure era necessario acquistare dal Consorzio provinciale antitubercolare di Pisa la « Colonia elioterapica permanente Vittorio Emanuele III » al Calambrone, frazione di Tirrenia, costituita da un complesso di fabbricati sorgenti sopra una area di terreno della superficie catastale di hq. 85850,51, rappresentata al catasto del comune di Pisa in sez. N. dalle part. 2511, 3632, 3634, 3636, 3637, art. di stima 2435, 3488, 3490, 3492, 3493 con l'imponibile di L. 54,45 a terreni e senza rappresentanza a fabbricati perchè di recente costruzione, confinati da Arenile demaniale, viale Litoraneo XXVIII Ottobre, proprietà Federazione dei Fasci di combattimento di Firenze, proprietà del Ministero dell'interno (Servizi generali antincendi), tranvia Pisa - Marina - Calambrone - Livorno, salvo se altri;

Veduti i documenti catastali ed ipotecari;

Veduto l'atto 29 maggio 1942-XX, n. 10779/4341 di repertorio, a rogito dott. Gian Carlo Cardella coadiutore del notaio Guglielmo Gambini, per deliberazione 28 gennaio 1942 del Consiglio notarile di Pisa, ivi registrato l'8 giugno 1942, al n. 1675, vol. 183 e trascritto il 16 giugno 1942, al vol. 856, n. 1907;

Veduto il R. decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1839, convertito in legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2566;

Decreta:

L'acquisto della Colonia elioterapica permanente sita al Calambrone, frazione di Tirrenia, di proprietà Consorzio provinciale antitubercolare di Pisa è approvato.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 settembre 1942-XX

Il Segretario del P.N.F.
Ministro Segretario di Stato
Comandante generale della G.I.L.
VIDUSSONI

(3577)

DECRETO DEL SEGRETARIO DEL P.N.F., MINISTRO SEGRETARIO DI STATO, 10 settembre 1942-XX.

Approvazione dell'acquisto da parte della G.I.L. di un immobile sito nel comune di Fano.

IL SEGRETARIO DEL P.N.F.
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
COMANDANTE GENERALE DELLA G.I.L.

Considerato che per istituire una colonia montana in territorio del comune di Saltara era necessario acquistare dal comune di Fano proprietario, l'immobile con terreni attigui denominato Villa S. Martino descritti in catasto:

a) al rustico: ditta comune di Fano pel Convitto nazionale Nolfi ed altri stabilimenti d'istruzione comunale;

in comune di Cartoceto: foglio di mappa 18, mappale 129, superficie ha. 0.02.64 della rendita di L. 0,57, confinante con la restante proprietà del comune di Fano e con la strada comunale di S. Martino, per cui si accede alla Villa;

in comune di Saltara: foglio di mappa 1, mappali 8-*a*, 9-*a*, 10, 38-*b*, 153-*b*, 165-*b*, 166-*b*, 162 sub 1, della complessiva superficie di ha. 1.26.34 e della complessiva rendita di L. 139,41, il tutto confinante con la strada comunale di S. Martino e la restante proprietà del comune di Fano;

b) all'urbano: in comune di Saltara: ditta Convitto nazionale Nolfi di Fano Villa S. Martino, civici numeri 263, 264, 265, di piani tre e vani 36, del reddito imponibile di L. 700, foglio 1°, mappale 26, mappale 155, mappale 162 sub 2, mappale e (vecchio catasto) mappa Saltara mappali 427, 432, il tutto confinante come sopra;

Veduti i documenti catastali ed ipotecari;

Veduto l'atto 24 febbraio 1942-XX, n. 5905 di repertorio, a rogito cav. Giuseppe Capriotti segretario capo del comune di Fano, ivi registrato il 3 marzo 1942-XX al n. 588, mod. 1, vol. 92, trascritto a Pesaro il 14 marzo 1942-XX, al vol. 282, n. 488 reg. gen. et vol. 858, n. 323 reg. part.;

Veduto il R. decreto-legge 27 ottobre 1937-XV, n. 1839, convertito in legge 23 dicembre 1937-XVI, n. 2566;

Decreta:

L'acquisto dell'immobile denominato Villa S. Martino sito in Fano, è approvato.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 10 settembre 1942-XX

Il Segretario del P.N.F.
Ministro Segretario di Stato
Comandante generale della G.I.L.
VIDUSSONI

(3578)

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Proroga delle funzioni del commissario straordinario e del Comitato di sorveglianza della Cassa rurale ed artigiana di Solarussa (Cagliari).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse rurali ed artigiane, approvato con R. decreto 26 agosto 1937-XV, n. 1706;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, in data 2 mag-

gio 1941-XIX, col quale si è provveduto allo scioglimento degli organi amministrativi della Cassa rurale ed artigiana di Solarussa, avente sede nel comune di Solarussa (Cagliari);

Veduti i propri provvedimenti in data 2 maggio 1941-XIX, 12 settembre 1941-XIX e 19 aprile 1942-XX con i quali venivano nominati il commissario straordinario ed il Comitato di sorveglianza per l'amministrazione della indicata azienda e prorogate le loro funzioni;

Considerata la necessità di prorogare ulteriormente la straordinaria amministrazione della Cassa predetta;

Dispone:

Le funzioni del commissario straordinario e del Comitato di sorveglianza nominati presso la Cassa rurale ed artigiana di Solarussa, avente sede nel comune di Solarussa (Cagliari), sono prorogate, ai sensi e per gli effetti di cui al titolo VII, capo II, del R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933, sino al giorno 2 novembre 1942-XXI.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 2 settembre 1942-XX

V. AZZOLINI

(3500)

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Variazioni all'elenco « C » delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica.

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLE CORPORAZIONI DI PADOVA

Il cittadino italiano di razza ebraica *Ancona Aldo fu Samuele* incluso nell'elenco « C » delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 276 del 28 novembre 1939-XVIII), nella sua qualità di unico proprietario della ditta individuale « Ancona Aldo fu S. », con azienda per il commercio di manifatture in Padova, piazza dei Signori n. 7-II, ha dichiarato che dal 15 novembre 1941 l'azienda stessa esercita il commercio di manifatture solo all'ingrosso

La cittadina italiana di razza ebraica *Colombo Benvenuta fu Salvatore in Marino* inclusa nell'elenco « C » delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 276 del 28 novembre 1939-XVIII), nella sua qualità di unica proprietaria della ditta individuale « Colombo Benvenuta » con aziende di rigattiere in Padova, via San Martino e Solferino n. 3, e Padova, via Michele Sanmicheli n. 26, ha dichiarato di aver cessato il 24 giugno 1941 la suddetta azienda di Padova, via S. Martino e Solferino n. 3.

Il cittadino italiano di razza ebraica *Foà Mario di Vittorio* incluso nell'elenco « C » delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 276 del 28 novembre 1939-XVIII) nella sua qualità di comproprietario della società di fatto « Vittorio Foà & Figlio » con azienda di agente di commercio in tessuti in Padova, via Petrarca n. 7, è cancellato dall'elenco stesso perchè venne denunciato che la predetta società di fatto dal 28 febbraio 1941 ha cessato ogni sua attività.

Il cittadino italiano di razza ebraica *Trieste Roberto fu Vittorio* incluso nell'elenco « C » delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 276 del 28 novembre 1939-XVIII) nella sua qualità di comproprietario della società di fatto « Rino Casarotti & C. » con azienda di autorimessa, officina riparazione auto e vendita automobili in Padova, Prato della Valle n. 7, è cancellato dall'elenco stesso perchè venne denunciato che la predetta società di fatto dal 15 ottobre 1941 è cessata in seguito a scioglimento.

(3602)

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Ruolo di anzianità del personale

Ai sensi del R. decreto 30 dicembre 1923-II, n. 2960, sono stati pubblicati, dal Ministero dei lavori pubblici, i ruoli di anzianità del personale di custodia e di guardia delle opere idrauliche e di bonifica, approvati con decreto Ministeriale 23 luglio 1942-XX.

Gli eventuali reclami per rettifica di anzianità dovranno essere prodotti al Ministero suddetto nel termine di giorni sessanta dalla pubblicazione del presente avviso.

(3607)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 18 settembre 1942-XX - N. 166

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,05	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9962	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,797
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,767
Costarica (I)	3,370	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5870
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. Amer. (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,50	Id (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.

(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.

(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani

Rendita 3,50 % (1906)	85,175
Id. 3,50 % (1902)	83,80
Id. 3 % lordo	68,70
Id. 5 % (1935)	97,075
Redimib. 3,50 % (1934)	83,975
Id 5 % (1936)	98,375
Id. 4,75 % (1924)	495,45
Obblig. Venezie 3,50 %	96,725
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,90
Id. 4 % (15-12-43)	99,35
Id. 5 % (1944)	99,25
Id. 5 % (1949)	98,40
Id. 5 % (15-2-50)	97,875
Id. 5 % (15-9-50)	97,875
Id. 5 % (15-4-51)	97,775

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Rettifiche d'intestazione di titoli del Debito pubblico

Elenco n. 2.

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentre dovevano intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
Rendita 5 %	160636	165 —	Luongo Rita ed Anna fu Vincenzo, minori, sotto la patria potestà della madre *Craparelli* Giulia di Francesco, ved. di Luongo Vincenzo, dom. a Napoli, con usufrutto a favore di *Craparelli* Giulia di Francesco, ved Luongo, dom a Napoli.	Luongo Rita ed Anna fu Vincenzo, minori, sotto la patria potestà della madre *Caprarelli* Giulia di Francesco, ecc., come contro, con usufrutto a favore di *Caprarelli* Giulia di Francesco, ecc., come contro.
Cons. 3,50 % (1906)	476950	105 —	Fresia Teresa di Luigi, moglie di Daneo *Umberto*, dom. a Torino. La presente rendita è vincolata come dote della titolare	Fresia Teresa di Luigi, moglie di Daneo *Antonio Achille Leone Umberto*, dom. a Torino, ecc., come contro.
Id.	181000	490 —	Lucchina *Enrichetta* fu Pietro, moglie di Caselotti Antonio fu Luigi, dom a Messina	Lucchina *Antonia Maria Enrichetta* fu Pietro, ecc. come contro.
P. R. 5 %	39	20 —	Riella *Primo* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Manzini Anna, chiamata Rosa fu Abbondio, ved Riella, dom. a Gravedona (Como), vincolata d'usufrutto a favore di Manzini Anna chiamata Rosa fu Abbondio, ved Riella, dom a Gravedona (Como)	Riella *Leone* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Manzini Anna, chiamata Rosa fu Abbondio, ved. Riella, *e moglie in seconde nozze di Gottifredi Pietro*, dom. a Gravedona (Como), vincolata come contro.
Id.	40	60 —	Riella *Primo* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Manzini Anna, detta Rosa fu Abbondio, ved. Riella, dom. a Gravedona (Como)	Riella *Leone* fu Francesco, minore, ecc., come sopra.
P. R. 3,50 %	315855	2450 —	Terrile *Ida* fu *Luigi*, nubile, dom. a Genova.	Terrile *Luigia Battistina Ida* fu *Giovanni Luigi*, nubile, dom. a Genova.
Id.	165853	14 —	Mormino Salvatore di Ignazio, dom. a Termini Imerese (Palermo). L'usufrutto vitalizio spetta a Rubino Rosa fu Giuseppe, ved. di Catanzaro Salvatore, dom. a Termini Imerese (Palermo).	Mormino Salvatore di Ignazio, *minore, sotto la patria potestà del padre*, dom. a Termini Imerese (Palermo), ecc., come contro.
Id.	138038	70 —	Rocca Pietro, Maria, Margherita e *Giuseppe* fu Giuseppe, tutti quali eredi indivisi, dom. in Alcamo (Trapani), vincolato di usufrutto a favore di Rocca Pasqua fu Giuseppe, dom. in Alcamo.	Rocca Pietro, Maria, Margherita e *Giuseppa* fu Giuseppe, ecc., come contro.
Id.	31347	21 —	Cattani *Umberto* fu Antonio, dom. a Como, vincolato per cauzione del titolare quale contabile postale.	Cattani *Ugo Umberto* fu Antonio, ecc., come contro.
Id.	36446	3,50	Come sopra	Come sopra.
P. N. 5 % (1915)	25742	55 —	Gallarati Antonietta fu Giovanni, ved. di Lavelli Ramuccio, dom. a Voghera, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Poggi *Anna* fu Pietro, ved. di Gallarati *Luigi*, dom. in Voghera.	Gallarati Antonietta ecc., come contro, con vincolo di usufrutto vitalizio a favore di Poggi *Paola Anna* fu Pietro, ved. di Gallarati *Angelo-Antonio Luigi*, detto Luigi, dom. in Voghera.
P. R. 3,50 %	200096	259 —	Delbono Ippolita fu Felice, minore, sotto la patria potestà della madre Cecere *Pasqualina* fu Nicola, dom. a Torino, con usufrutto a favore di Cecere *Pasqualina* fu Nicola, ved. Delbono.	Delbono Ippolita fu Felice, minore, sotto la patria potestà della madre Cecere *Pasqua* fu Nicola, dom. a Torino, con usufrutto a favore di Cecere *Pasqua* fu Nicola, ved. Delbono.
Id.	105302	21 —	*D'Acqui* Bruna fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Sarica Anna, dom. in Reggio Calabria.	*D'Aqui* Bruna fu Francesco, minore, ecc., come contro.

Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	INTESTAZIONE DA RETTIFICARE 4	TENORE DELLA RETTIFICA 5
Cons. 3,50 % (1906)	343070	59,50	Perardi Pietro, Giacomo, Eugenio, Francesco, *Antonietta*, Maria ed *Anna* di Domenico, minori, sotto la patria potestà del padre e prole nascitura dalla moglie di quest'ultimo Massa *Anna* fu Giacomo, dom. in Busano Canavese (Torino), con usufrutto vitalizio a favore di Massa *Anna* fu Giacomo, moglie di Perardi Domenico.	Perardi Pietro, Giacomo, Eugenio, Francesco, *Antonia*, Maria e *Marianna* di Domenico, minori, sotto la patria potestà del padre e prole nascitura dalla moglie di quest'ultimo Massa *Rosalia Anna* fu Giacomo, dom. in Busano Canavese (Torino), con usufrutto vitalizio a favore di Massa *Rosalia Anna* fu Giacomo, moglie di Perardi Domenico.
Id.	417781	28 —	Perardi Pietro, Giacomo, Eugenio, Francesco, *Antonietta*, Maria ed *Anna* di Domenico, minori, sotto la patria potestà del padre e prole nascitura dalla moglie di quest'ultimo Massa *Rosalia-Maria-Domenica-Marianna*, detta Anna fu Giacomo, dom. in Busano (Torino).	Perardi Pietro, Giacomo, Eugenio, Francesco, *Antonia*, Maria e *Marianna* di Domenico, minori, sotto la patria potestà del padre, e prole nascitura dalla moglie di quest'ultimo Massa *Rosalia Anna* fu Giacomo, dom. in Busano (Torino).
Id.	757272	115,50	Perardi Pietro, Giacomo, Eugenio, Francesco, Marianna moglie di Marchetti Francesco, Maria (nubile) e Antonia, moglie di Perona Pietro, di Domenico e di Massa *Anna* fu Giacomo e prole nascitura di detta Massa *Anna* fu Giacomo.	Come contro, e di Massa *Rosalia-Anna* fu Giacomo e prole nascitura di detta Massa *Rosalia Anna* fu Giacomo.
Id.	147447	52,50	Zavattaro *Francesco* di Andrea, dom. a Pallanza, ipotecato.	Zavattaro *Giuseppe-Francesco* di Andrea, ecc., come contro.
Id.	385113	157,50	Come sopra.	Come sopra
Id.	209786	140 —	Come sopra	Come sopra.
P. R. 3,50 %	408986	14 —	Beccuti Corrado fu Emilio, dom. a Novara, ipotecato a favore di *Berutti* o *Berruti Teresina* fu Luigi, moglie del titolare.	Beccuti Corrado Emilio, dom. a Novara. Ipotecato a favore di *Barruti Prosperina-Maria-Teresa* fu Luigi, moglie del titolare.
Cons. 3,50 % (1906)	570293	91 —	Romano *Luisa* fu Raffaele, moglie di Odorisio *Francesco* fu Giuseppe, dom. in Mesagne (Lecce).	Romano *Saveria-Luisa* fu Raffaele, moglie di Odorisio *Francesco-Paolo* fu Giuseppe, ecc., come contro.
Rendita 5 %	7998	3500 —	Pellegrini Cleanthe Emma di Davide, moglie di Rivoiro *Emanuele* fu Giovanni, dom. a Torino, vincolato per dote.	Pellegrini Cleanthe Emma di Davide, moglie di Rivoiro *Pietro Napoleone Emanuele* fu Giovanni, ecc., come contro.
Id.	7993	1650 —	Pellegrini Cleanthe Emma di Davide, nubile, dom. a Torino, vincolata per dote in contemplazione del matrimonio da contrarre con Rivoiro *Emanuele* fu Giovanni.	Pellegrini Cleanthe Emma di Davide, nubile, dom. a Torino, vincolata in cotemplazione del matrimonio da contrarre con Rivoiro *Pietro Napoleone Emanuele* fu Giovanni.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale del Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, addì 30 luglio 1942-XX

Il direttore generale: POTENZA

(3087)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.